

**ANNUNCIAZIONE DELLA SANTISSIMA MADRE DI
DIO E SEMPRE VERGINE MARIA
DOMENICA DELLE PALME**

I Antifona

O Theòs, to krima su to
vasilì dhos, ke tin dhikeo-
sìnin su to iìò tu vasilèos.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

O Dio, concedi il tuo
giudizio al re e la tua
giustizia al figlio del re.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

II Antifona

Katavìsete os ietòs epì
pòkon, ke osì stagòn i
stàzusa epì tin ghin

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek
Parthènu sarkothìs, psallon-
dàs si: Allilùia.

Scenderà come pioggia
sulla messe e come acqua
irrorante la terra.

Salva, o Figlio di Dio, che
ti sei incarnato dalla Ver-
gine, noi che a te cantiamo:
Alliluaia

III Antifona

Èste to ònoma aftù evlo-
ghimènon is tus eònas, pro
tu iliu dhiamèni to ònoma
aftù.

Tin kinìn Anàstasin pro tu
su pàthus pistùmenos, ek
nekròn ighiras ton Làzaron,
Christè o Theòs, òthen ke
imis os i pèdhes, ta tis nikis
simvola fèrondes, si to nikitì
tu thanàtu voðmen: Osannà
en tis ipsistis, evloghimènos
o erchòmenos en onomati
Kyriù.

Sarà il suo nome bene-
detto per i secoli, davanti al
sole resterà il suo nome.

Per confermare la fede
nella comune risurrezione,
prima della tua passione,
hai risuscitato Lazzaro dai
morti, o Cristo Dio: noi
dunque, come i fanciulli,
portando i simboli della
vittoria gridiamo a te, vinci-
tore della morte: Osanna nel
piú alto dei cieli, benedetto
colui che viene nel nome del

Signore.

Isodhikòn

Evangelizete imèran ex imèras to sotirion tu Theù imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu sarkothis, psallon-dàs si: Allilùia.

Annunziate di giorno in giorno la salvezza del nostro Dio.

Salva, o Figlio di Dio, che ti sei incarnato dalla Vergine, noi che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Sìmeron tis sotirias imòn to kefàleon, ke tu ap'eònos Mistiriù i fanèrosis; o Iiòs tu Theù Iiòs tis Parthènu ghenete, ke Ghavriùl tin chàrin evangelizete. Dhiò sin aftò ti Theotòko voìsomen: Chère, kecharitomèni, o Kyrios metà su.

Tin kinìn Anàstasin pro tu su pàthus pistùmenos, ek nekròn ìghiras ton Làzaron, Christè o Theòs, òthen ke imis os i pèdhes, ta tis nikis sìnvola fèrondes, si to nikitì tu thanàtu voòmen: Osannà en tis ìpsistis, evloghimènos o erchòmenos en onomati Kyriu.

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene Figlio della Vergine, e Gabriele porta la buona novella della grazia. Con lui dunque acclamiamo alla Vergine: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Per confermare la fede nella comune risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro dai morti, o Cristo Dio: noi dunque, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria gridiamo a te, vincitore della morte: Osanna nel piú alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Sindafèndes si dhià tu vaptismatos, Christè o Theòs imòn, tis athanàtu zois ixiòthimen ti Anastàsi su ke animnundes kràzomen: Osannà en tis ipsistis, evlo-ghimènos o erchèmenos en onomati Kyriu.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothisa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandion me kindhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nìffi anìmfevte.

Consepolti con te per il battesimo, o Cristo Dio nostro, per la tua risurrezione siamo stati resi degni della vita immortale, e inneggiando acclamiamo: Osanna nel piú alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (2, 11 - 18)

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli

hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Discenderà come pioggia sull'erba, e come acqua che stilla sulla terra.

Sia benedetto il suo nome nei secoli, innanzi al sole durerà il suo nome.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (1, 24 – 38)

In quei giorni, Elisabetta moglie di Zaccaria concepì; si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà

per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Megalinario

Evangelìzu, ghi, charàn megàlin, enite, uranì, Theù tin dhòxan. Os empsìcho Theù kivotò psavètò midhamòs chir amìton; Chìli dhe pistòn ti Theotòko asighitos Fonìn tu Anghèlu anamèl-ponda, en agalliàsi voàto: Chère, Kecharitomèni, o Kyrios metà su.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio. Come tempio vivente, arca di Dio, mai accada che mano profana la tocchi: ma le labbra dei fedeli, incessantemente cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Kinonikon

Exelèxato Kyrios tin Sion, iretìsato aftìn is katikìan eaftò. Allilùia.

Elesse il Signore Sion, la elesse come dimora per se stesso. Allilùia.

Al posto di “Idhomen to fos...” “Abbiamo visto la vera luce...” e di “Ii gto ònoma...” “Sia benedetto...” si canta “**Tin kinìn...**” “**Per confermare...**”